

vembre, essi allora intendevano di «trovarvisi» egualmente, «uniti coll'aiuto di Dio a consigliarsi, a trattare e decidere tutto ciò che come a elettori del sacro impero ci spetta e sarà necessario fare per promuovere la disciplina cristiana».¹

A questa pretesa l'imperatore rispose con un brusco rifiuto, mentre in un breve al suo nunzio il papa uscì in lamenti, i quali non erano che troppo giustificati. Diceva egli degno di condanna l'appello dell'elettore maguntino, ma non risparmiavasi neanche il tardo Federico III. «Ah! cuori di sasso», esclamava Calisto dopo aver ricordato la vittoria di Belgrado «ottenuta senza re, senza imperatore, che non ne siete commossi! La nostra flotta ha già salpato col legato verso Costantinopoli e l'imperatore dorme. Sorgi, Signore, e aiuta il nostro santo proposito».²

Nella dieta tenuta a Norimberga alla fine del 1456 l'opposizione antipapale cedette per un momento davanti a quella contro l'imperatore. È sicuro, che gli oppositori avevano allora il capo pieno dell'idea di scartare l'imperatore mediante la elezione d'un re romano: loro candidato era Federico I del Palatinato, vigoroso nella sua giovinezza, ma poichè il partito antimperiale si sentiva ancor debole, intanto fu deciso semplicemente, che si tenesse una nuova dieta a Francoforte sul Meno per la domenica *Reminiscere* (13 marzo) del 1457; ivi intendevansi prender consiglio anche sul come «fosse da tastare il papa circa il sacro impero e la nazione tedesca».³ Anche nella dieta di Francoforte (marzo 1457), contro la quale Federico pose espressamente il suo divieto, non si venne ad energici passi contro l'imperatore. Più minaccioso parve allora il contegno dell'opposizione antipapale. Tutte le sue lagnanze sono riunite nella lettera spoglia d'ogni riguardo, che il dottore Martino Mair diresse ad Enea Silvio Piccolomini nel frattempo nominato cardinale. Il papa, vi si dice, non osserva nè i decreti di Costanza, nè quelli del concilio basileense: non si ritiene vincolato dai patti conclusi dai suoi predecessori e pare che sprezzi la nazione tedesca e che soltanto la smunga del tutto. Non di rado si respinsero senza ragione delle elezioni di prelati, si riservarono benefici e dignità d'ogni sorta ai cardinali e segretarii pontifici. Così lo stesso cardinale Piccolomini avrebbe ottenuto una riserva generale su tre province tedesche, la forma della quale è affatto inusitata e inau-

¹ RANKE, *Deutsche Gesch.* VI, 21. Cfr. *Speyerische Chronik* 413-415; JANSSEN, *Reichskorrespondenz* II, 131 e SCHRÖTTER, *M. Mair* 101 s. V. anche LAGER, *Johann II. von Baden* 24 s. Ottenuta la conferma papale Giovanni il 27 maggio 1457 aderì «all'unione elettorale dell'anno 1446, che in fondo non era che diretta contro il papa e l'imperatore» (LAGER 26).

² RAYNALD 1456, n. 40.

³ MÜLLER, *Reichstagstheater* 553 s. Cfr. GEHARDT 26; BACHMANN, *Königswahl* 318 ss.; KEUSSEN 71 s. e SCHRÖTTER 105 s.